

ai lati. La natura del suolo è calcarea a strati; la collina nel punto più elevato è piena di piccole pietre, quasi tutte della medesima dimensione e sesto, come le pietre che compongono le mura dell' antichissima Troia (1^a e 2^a città); evidentemente residuo degli edifici per soluzione del fango che le univa. Il più

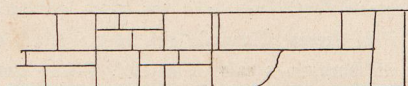


Fig. 56.

bell'avanzo della città sono le mura che si veggono molto bene prolungate lungo il pezzo di congiungimento ad Astritzi, colla fronte rivolta ad est. La costruzione è in pietre regolari, squadrate, ma di varia grandezza, commesse in modo da formare filari regolari con commessure orizzontali lungo una medesima linea (fig. 56).

Queste ultime pietre hanno anche all'esterno una bugna con orlo; la grossezza delle mura è di circa 2 m. Questo sistema di costruzione deve essere dei tempi ellenici e forse anche ellenistici. Le mura hanno di quando in quando delle sporgenze o torri rettangolari, larghe circa 3 m. e profonde 3,50.

A Sabà gli avanzi della piccola città sono tutti manomessi e rimurati nelle costruzioni moderne; se ne veggono solo i blocchi di taglio antico per lo più squadrate. L'acropoli aveva una forma allungata da est ad ovest, limitata al nord da una terrazza a picco. Mi dicono che, scavando a una profondità dai 3 ai 5 m. si trovano massi colossali. Sembra che la necropoli fosse in un campo a sud, detto *τὰ ἑλληνικά*, donde hanno scavato vasi ed altri oggetti.

Nel vicino cimitero ad oriente è una piccola elevazione a tumulo a terrazze, sostenuta da mura costruite con massi poligonali regolari che, se non sono al loro posto, provengono certamente da una costruzione antica.

11. Lyttos.

Vicino al villaggio di *Ξιδῶς*; presso *Καστέλλι*, capoluogo della provincia di *Πεδιάς*, è il sito di *Λύττος*

o *Λύκτος* (1). È una collina molto elevata e di forma assai irregolare. L'estensione della città è molto grande; ha vari avanzi di mura di costruzione poligonale, lungo le pendici cumuli di piccole pietre di edifici scomposti; e lungo la strada, che mena al centro dell'acropoli, appaiono in più punti a fior di terra filari di mura che sembra avessero delle sporgenze di questa forma:



I monumenti che vi si disotterrano sono di varie epoche, dalle più antiche sino ad oggetti dei tempi romani; anzi sembra che in quest'epoca la città avesse conservato l'importanza della antica rivale di Cnosso, perchè il terreno è seminato di basi onorarie di imperatori con iscrizioni del I e II secolo, anche latine (2). I campi sono cosparsi di cocci che sembrano di epoca greco-romana; anche le statue che si trovano nel villaggio di Castelli sono evidentemente di epoca romana (3).

Si vede insomma che lo strato più antico della città è ancora sotterra più basso. Dalle rovine quindi non si potrebbe determinare l'epoca della città che invece risulta dalla tradizione, dai dati storici e dal nome, secondo i quali risale ad epoca preellenica (4).

Da Lyttos, scendendo a nord est nel letto del fiume Aposelemi, si va verso il porto di Lyttos, *Χερσόνησος* (5). A metà della strada s'incontrano gli avanzi del grandioso acquedotto dei tempi romani, che da un luogo detto *Λεοντιάσι* portava l'acqua a Chersoneso. È costruito a filari di pietre più o meno regolari, in-

(1) *Σταυρ.* pag. 86. Spratt, I, 89-92. Bursian, II, pag. 562 seg. Halbherr nell' *Antiquary*, 1893, pag. 12. Il luogo si chiama oggi ancora *Λύττο*. Hoeck, II, pag. 431 seg. 408; III, 430, 465, 508. Svoronos, pag. 224.

(2) Halbherr, *Museo ital.*, III, pag. 667 seg.

(3) Una è firmata da un artista di Afrodizia; cfr. Loewy, *In-schr. Griech. Bildhauer*, n. 366.

(4) Polyb., IV, 54. *Λύκτος*, *Λύττος*, Hes., *Theog.* 477. Strab., X, 476. Steph. Byz., s. v. *ὕψηλῃ πόλει*. Plutarco, *De mul. vir.* VIII, la dice fondata dai Tirreni Pelasgi. L'altro nome *Καρησόπολις* è forse derivato da *Καρηῖός*, l'Apollo dorico; cfr. Pape-Benseler s. v. — Io, pensando alla terminazione pelagica *-σός*, frequentemente usata nei fiumi, congetture che *Καρησός* sia stato il nome antico dell'Aposelemi. Per l'antro di Psykhro, e per Anopolis, ove furono rinvenuti oggetti preellenici, v. Halbherr nell' *Antiquary*, l. c., e pel primo anche *Mus. it.*, II, pag. 904 seg. ed Evans e Myres nell' *Academy* 1 giugno 1895, pag. 469 seg.

(5) Pashley, I, pag. 268. Hoeck, II, 408 e 432. Spratt, I, 104. Bursian, II, 571. Stavrakis, pag. 105. Svoronos, 48 seg.